

Rete UNIRSI

“Lavoro + casa + salute”

=

“dignità e cittadinanza”ⁱ

all’attenzione della città e di chi si candida ad amministrarla

UNIRSI, rete di associazioni, gruppi e cittadini, ha ritenuto di costruire un contributo su uno dei temi di fondo della vita cittadina: lo ha fatto coinvolgendo componenti e persone direttamente impegnate nei diversi settori interessati ad un sistema di welfare a misura della comunità cittadina e della sua reale situazione. Ritenendo che tutta la città debba essere coinvolta nella costruzione del proprio futuro, UNIRSI offre tale contributo alla città ed a coloro che, ai vari livelli, si candidano alla sua amministrazione, auspicando che anche su questo tema possa aprirsi il più ampio confronto pubblico.

Premessa

"Non mi fermerò fino a quando il sogno di una riforma del sistema sanitario negli Stati Uniti non sarà esaudito".

"Spendiamo per la sanità più di qualsiasi altra nazione sulla faccia della terra e nonostante ciò ci sono 46 milioni di americani che non hanno alcun tipo di assicurazione medica. Non è possibile continuare così".

Barack Obama

L'Europa e l'Italia non sono nella stessa situazione degli USA ma la crisi economica determinata soprattutto dall'ideologia liberista fin oggi dominante, sta ponendo in discussione fondamentali diritti di sicurezza e protezione sociale dei cittadini. E' compito delle componenti più attente e sensibili della società civile e delle forze politiche contrastare questo rischio e promuovere una politica per il rafforzamento e la migliore qualificazione del sistema di welfare, a favore delle categorie più deboli e dei nuovi cittadini.

L'Italia gode di un sistema di protezione sociale costoso e poco efficiente, soprattutto non più adeguato a comprendere le esigenze di una popolazione composta da nuove categorie di cittadini, da crescenti nuove e vecchie povertà, da una distribuzione della ricchezza tra le più ineguali nel mondo occidentale.

Anche i territori fino a qualche tempo fa risparmiati dalle crisi cicliche come il centro-nord e l'Emilia Romagna, in particolare, sono oggi investiti dalle conseguenze della crisi economica e dall'insufficienza delle risorse pubbliche per fronteggiarla, con un Governo centrale del tutto inadeguato che intende scaricarne gran parte del peso sugli enti locali.

Il governo del territorio, la funzione delle istituzioni regionali e locali diventano perciò fondamentali per mantenere un sistema sociale attivo a sostegno dei cittadini. Ciò si riflette sui programmi di governo locale che devono prontamente adeguarsi alla nuova realtà

Il nodo centrale e propedeutico da sciogliere prima di predisporre qualsiasi programma pluriennale per Bologna, su qualsiasi tema, è quello di chiarire e **definire insieme qual è l' "IDEA DI CITTA'" che vogliamo attuare, ed il riferimento strategico è la dimensione metropolitana da attivare mediante una processo di riforma istituzionale e di riorganizzazione delle funzioni di governo del territorio, attraverso un ampio processo partecipativo.**

Tale obiettivo deve costituire, ovviamente, parte qualificante e prioritaria del programma di ogni candidato Sindaco.

Il sistema di welfare per la nuova città metropolitana deve porsi l'obiettivo di creare e mantenere condizioni di vita che garantiscano a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, il rispetto del diritto di ognuno ad una esistenza dignitosa e, quindi, l'accesso, a parità di condizioni, ai servizi predisposti a tale scopo. Il Comune deve perseguire questo obiettivo promuovendo, sostenendo e coordinando l'impegno di tutta la comunità, nella sue varie componenti, in un sistema integrato di "welfare society".

Strumenti indispensabili, a questo riguardo, sono:

- Il quadro di riferimento rispetto al quale il Comune può e deve operare rappresentato in particolare da quanto programmato e disposto dal "Piano Sociale e Sanitario 2008-2010" approvato dalla Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna in data 22/5/ 2008, dalle due L.R 12/3/2003, sulle politiche sociali, e L.R. 23/12/2004, sulle politiche sanitarie, e, infine, dai decreti e piani attuativi ad essi collegati ed in via di definizione¹.
- I Quartieri (o, meglio, la loro trasformazione in municipalità ed inserimento nella Città Metropolitana) che devono rendere l'Istituzione presente e attiva nel territorio e vicina ai cittadini che, del sistema di welfare, sono contemporaneamente attori e beneficiari. Il coordinamento dei servizi in "area vasta", che superi i confini quindi del singolo Comune, deve tenere conto della dislocazione dei luoghi di vita e di lavoro, che non sempre coincidono con il territorio comunale, e deve tendere ad utilizzare tutte le risorse disponibili, integrandole ed ottimizzandole efficacemente (Piani di Zona).
- Il coordinamento/integrazione fra le istituzioni che operano nel territorio - Comuni, ASL, ASP,...- e con le realtà sociali - sindacati, categorie, associazioni, enti - con la eventuale creazione di strutture funzionali (osservatori, conferenze territoriali e di distretto, cabina di regia, tavoli di lavoro, aree di servizi integrati, reti informatiche etc.) che favoriscano la puntualità e la efficacia degli interventi.

Il sistema di welfare non può ridursi, quindi, ad una somma di provvidenze per i più "poveri", anche se deve affinare la sensibilità della città alle situazioni di "povertà" che si vanno man mano creando nella comunità anche a motivo delle vicende sociali, politiche ed economiche.

D'altra parte, la povertà in Italia rimane una grave questione sociale e Bologna, famosa per l'efficienza della sua rete di servizi sociali e strutture sanitarie, non è purtroppo esente da questo fenomeno, seppure in misura minore del resto d'Italia. Infatti i poveri, i soggetti a rischio di povertà e la condizione di disagio a Bologna sono in aumento, ed i servizi specifici offerti sono fortemente in crisi anche a causa della progressiva riduzione delle risorse disponibili a fronte di una forte crescita delle necessità.

La situazione attuale

I senza fissa dimora e i senza reddito possono essere calcolati, attualmente, in circa 1000 persone; **gli anziani soli** (a Bologna su 374.460 abitanti a fine 2007, sono 29.248 gli anziani di 65 anni e oltre che vivono soli, di questi 22.900 sono DONNE e gli ultraottantenni sono 13.352), corrono il rischio di diventare invisibili per il fenomeno dell'emarginazione (per esclusione o per auto-esclusione); **le famiglie**, primo e a volte unico vero ammortizzatore sociale, sono le più colpite dal declino economico e dal processo di impoverimento; **gli immigrati regolari**, (circa 78.000), fanno fatica ad integrarsi; **i cassaintegrati** (attualmente 15.000) e **i precari**, sono una categoria destinata ad aumentare; così come aumentano **il disagio giovanile** ed il numero degli **ex carcerati** e di coloro che passano per **il CPT**.

Nel sottolineare la carenza di interventi preventivi lungo il percorso che porta alla povertà e l'ancora evidente scollegamento fra le istituzioni e la mancanza di integrazione fra pubblico e privato **di seguito si presentano:**

a) alcune criticità più evidenti

¹ <http://www.saluter.it/wcm/saluter/sanitaer/ssr/programmi/PSSR/page.htm>

b) una SINTESI SCHEMATICA contenente ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE, attuabili all'interno del futuro mandato.

A) ALCUNE CRITICITA' PIU' EVIDENTI

1) La insufficiente politica della Casa per tutti.

L'emergenza casa cresce! Mancano i soldi per l'affitto! Non si può combattere la povertà senza partire dal diritto alla casa. Se non hai un tetto, non c'è welfare o rete di servizi che ti possa aiutare davvero e non si può parlare di benessere o di coesione sociale senza partire dalle politiche abitative. Senza dimenticare il mancato Diritto di Residenza per i Senza Casa in quanto questo diritto consente di accedere in modo normale e continuativo ai servizi sanitari e sociali pubblici.

2) L'integrazione sociale ed economica dei cittadini stranieri

Già resa difficoltosa dalla legge "Bossi-Fini" per il costante rischio di un ritorno alla condizione di irregolarità, vincolando la durata del permesso alla durata del contratto di lavoro, trova ulteriori difficoltà nell'ancora lontana inclusione culturale da parte degli italiani che si sentono minacciati dal diverso.

Molti giovani studenti immigrati, inoltre, giunti a maggiore età e quindi non più tutelati e non ancora lavoratori, corrono il rischio di essere espulsi dall'Italia, dove magari sono nati e cresciuti.

I ricongiungimenti familiari, la nascita e la socializzazione dei figli dei migranti, e il nuovo fenomeno di giovani immigrati minorenni che arrivano da soli (Corriere della Sera, 28/04/09: "Migranti, in 10 mesi arrivati 2000 minori") deve indurre un incremento dei rapporti tra gli immigrati e le istituzioni della società ricevente, producendo un processo che porterà l'immigrato ad essere membro e soggetto attivo della città. In pratica un cittadino in tutti i sensi, anche indipendentemente dalla volontà dei soggetti coinvolti. Tutto ciò potrà rappresentare un punto di svolta dei rapporti interetnici, obbligando tutti a prendere coscienza di una trasformazione irreversibile nella geografia umana e sociale di Bologna.

3) La salute

In Italia e in particolare nella nostra Regione esiste un buon Sistema Sanitario ma, a parità di obblighi e di diritti, anche nella nostra città non si corrisponde a tutti un'adeguata erogazione dei servizi.

Alcuni esempi di problemi esistenti sono: il fenomeno degli anziani soli che per la vergogna di essere diventati poveri si auto-escludono dalla società; il problema delle persone senza fissa dimora; il fenomeno della "clandestinità sanitaria" che interessa una buona parte degli immigrati irregolari; il problema del Pronto Soccorso operato 24h/24h da innumerevoli cittadini che potrebbero/dovrebbero potere accedere ad altre strutture di minore "urgenza", fenomeno che spesso provoca attese di svariate ore.

B) SINTESI SCHEMATICA DI ALCUNE PROPOSTE OPERATIVE

Innanzitutto Bologna deve riprendere quel ruolo di precursore, di leadership che ha avuto in passato in ambito nazionale, che possa mostrare alle altre realtà locali come si possano combinare efficienza ed efficacia anche in questo campo.

Per raggiungere questo obiettivo si dovrà ritornare a dare ascolto, dignità e visibilità ai professionisti ed alle strutture esperte che sono state per anni la punta di diamante a livello nazionale in questo settore e occuparsi in particolar modo dei minori e delle famiglie.

1) Assessorato Unico "Sanità e Sociale"

Costituire un unico assessorato per "sanità e sociale" che abbia come obiettivo primario anche se non esclusivo di:

- ampliare le forme di sostegno alle famiglie povere numerose;

- riformulare gli indici ISEE, (Indicatore Situazione Economica Equivalente) applicando ad es. gli "indicatori di Laeken" della Comunità Europea;
- riaffrontare le problematiche del CPT;
- incrementare l'assistenza domiciliare ai soggetti deboli, in particolare anziani e disabili, con infermieri/e di famiglia e attraverso le organizzazioni di volontariato;
- potenziare il servizio di pronto soccorso e favorire la creazione di ambulatori territoriali aperti 24 ore su 24;
- dislocare WC in luoghi e numero adeguati (per l'Igiene e civiltà di una città che vuole essere europea);
- fornire un servizio stabile di ospitalità notturna, reperire quindi locali idonei e volontari disposti a gestire tale attività (apertura, chiusura, vigilanza, ecc.);
- creare l'anagrafe di una residenza virtuale, ma formale, per i senza fissa dimora per l'accesso comunque alle prestazioni sanitarie (avviene nel comune di Firenze²);
- promuovere un Osservatorio Metropolitano Infanzia e Adolescenza per valorizzare competenze diffuse strutturali e mettere in luce le relazioni fra un bisogno e la risposta;
- favorire iniziative del tipo "Semplice", Sportello Polifunzionale per il cittadino, teso a mettere il cittadino stesso ed i suoi bisogni al centro dell'intera azione amministrativa, costituisce l'opportunità per consolidare la già avviata esperienza positiva dello Sportello Sociale;
- istituire gli "Sportelli per le famiglie" anche in collaborazione con altri enti ed istituzioni anche confessionali (vedi ad es. esperienza a Torino³);
- attivare e potenziare i "Comitati di Controllo della Qualità dei Servizi", il "Tribunale del Malato", affidati a cittadini che si iscrivano a liste comunali o di quartiere etc.;
- realizzare un "Pensionato Sociale" successivo alle strutture di prima accoglienza che invece spesso sono di fatto un "cronicario", cioè strutture dove gli ospiti rimangono in pratica a tempo indeterminato, peggiorando progressivamente;
- attuare il "Piano di Comunicazione contro l'Esclusione Sociale" più volte predisposto ed aggiornato, ma in parte notevole rimasto sulla carta;
- applicare la Legge Regionale 1/2000 sui servizi per l'infanzia, con il "servizio domiciliare" anche autogestito per gruppi condominiali o di azienda;
- utilizzare le nuove tecnologie per una assistenza domiciliare diretta con l'aiuto di mediatori (studenti, volontari) che ne consentano l'uso efficace anche per anziani, inesperti, etc. (vedi ad es. il Progetto Data);
- attivare una "Commissione per la riduzione dell'handicap";
- rivalutare e rivisitare i centri anziani ed il loro possibile utilizzo per la promozione di una nuova "coscienza pubblica" e per la facilitazione della integrazione e collegamento multiculturale;
- approfondire i progetti ed i percorsi per la "seconda accoglienza", in modo da fare uscire le persone dalla continua emergenza, dedicando risorse economiche specifiche procurate anche con "tasse di scopo" mirate;
- revisionare e potenziare il sistema di controllo su prevenzione e salute, estendendolo in particolare agli immigrati regolari che svolgono i lavori più pericolosi che gli italiani non vogliono più fare;
- attivare un efficace servizio legato al rilevamento e trattamento del disagio psichico, sia dei giovani che degli anziani, potenziando la prevenzione e l'intervento sul territorio: solitudine, emarginazione, isolamento, povertà.

² http://shaker.roma.it/index.php/articoli/view_art/184.html

³ <http://www.comune.torino.it/progettofamiglia/sif.htm>

2) Assessorato "lavoro e Formazione"

Istituire un **Assessorato al "Lavoro e Formazione"** che si occupi, fra l'altro, di:

- costituire un Tavolo Lavoro Metropolitan, con tutti i soggetti pubblici e privati, per costruire un processo guidato di transizione verso e nel mondo del lavoro delle persone in situazione di svantaggio;
- elaborare politiche di equità fiscale sul territorio per rafforzare la tutela a favore dei lavoratori cassa-integrati e semplificare l'accesso al fondo regionale per la disoccupazione e per la riqualificazione dei lavoratori;
- favorire l'accesso al Microcredito Grameen anche attraverso l'individuazione di varie forme di possibili facilitazioni temporanee o permanenti per la creazione di micro imprese che prevedano, tra l'altro, l'attenuazione di un peso burocratico amministrativo spesso disincentivante;
- snellire e "sburocratizzare" al massimo le pratiche che gravano sulle imprese;
- organizzare, anche tramite i Quartieri, con Cooperative Sociali (vedi ad es. la Coop Sociale "Verso Casa") un programma di reinserimento lavorativo per ex carcerati o carcerati;
- estendere esperienze del tipo "Progetto Papillon" tramite borse lavoro concesse a carcerati di lunga durata impiegati prevalentemente nella consegna di pasti a domicilio e nei Centri diurni⁴;
- definire un Patto Sociale Territoriale per la valorizzazione di buone prassi di responsabilità sociale d'impresa per l'inclusione sociale e lavorativa;
- aumentare l'uso delle cooperative di tipo B finalizzate all'inserimento dei lavoratori svantaggiati, tramite la destinazione specifica di quote fisse di appalti assegnati, comunque, con gli stabiliti criteri di legalità e trasparenza;
- predisporre Protocolli di Intesa e Accordi di Programma tra Amministrazioni Pubbliche, Cooperative Sociali, Sindacati, Associazioni di categoria per l'affidamento alle cooperative sociali di inserimento lavorativo di forniture e servizi congrui a garantire l'occupazione delle fasce più deboli (L. 381/91);
- estendere per un secondo anno gli assegni per i cassa-integrati (da 12 a 24 mesi);
- costituire un "Fondo di solidarietà" a cui contribuiscono Comuni, Fondazioni, Banche;
- istituire tasse di scopo che consentano di collegare direttamente la contribuzione ai servizi erogati ampliando e qualificando il sistema dei servizi;
- contrastare gli effetti della crisi attraverso l'adozione di strategie non occasionali basate su studi di fattibilità e sulla sperimentazione di un modello di economia etica che valorizzi le risorse locali, la partecipazione attiva delle persone, l'implementazione e messa a sistema di attività ad alto valore sociale e relazionale e a basso impatto ambientale. Operativamente, sostenere l'implementazione e la diffusione di attività che rientrano in una logica di sostenibilità ambientale e di economia etica iniziando con il sostegno e il potenziamento di quelle già esistenti sul territorio (banca del tempo, mercatino dell'usato, gruppi di acquisto solidale (g.a.s.) - per alimentari ma anche per l'acquisto dei prodotti alle migliori offerte -, microcredito Grameen, accordo con commercianti per pacchetti spesa, lastminute market, moneta libera, comunità energetica a distribuzione distribuita, ecc.). Parallelamente, promuovere nella cittadinanza l'adozione di stili di vita e comportamenti che favoriscano il risparmio energetico, la riduzione dell'inquinamento, l'aumento del benessere sociale"
- rivedere l'addizionale comunale IRPEF a favore delle famiglie numerose (con 5 o più membri) e di donne sole con figli (monoreddito) con redditi inferiori a limiti da definire;
- collegare i nuovi Sportelli Sociali con gli Sportelli Lavoro e i Centri per l'Impiego;

⁴ http://www.carceriemiliaromagna.it/wcm/carceriemiliaromagna/sezioni_laterali/progetti/prog_cas.htm

3) Politiche per la Casa

Visto l'aumento esponenziale dei nuclei familiari che si rivolgono al Servizio perché strozzati da affitti privati inaffrontabili, **attuare una politica abitativa** che si sviluppi a partire da:

- **potenziare ulteriormente il "Fondo sociale affitti", già funzionante, ma insufficiente a coprire** le crescenti necessità;
- svolgere una funzione di coordinamento istituzionale relativamente allo Sportello antisfratto con SUNIA e SICET che già lo gestiscono gratuitamente (Bologna è la 7° città in Italia per sfratti per morosità);
- aumentare la quota delle case in autogestione, con l'assistenza del Comune, per il Gruppo Appartamento Uomini Adulti, possibilità che viene già offerta a Bologna in modo insufficiente;
- aprire uno "sportello di ascolto", in aiuto agli studenti universitari fuori sede, usufruibile anche dai lavoratori precari, per affrontare il grave fenomeno degli affitti in nero;
- creare Reti di "Reciproco Interesse": legame anziani-studenti nell'ambito di uno o più condomini, con scambi di servizi e riduzione corrispondente di canoni di affitto, parziale assistenza ad anziani in cambio quindi di una presenza e vigilanza sociale virtuosa reciproca;
- estendere agli altri Comuni della Provincia il previsto Piano straordinario di edilizia destinata all'affitto, da realizzarsi con il contributo determinante dei Privati e della Cooperazione;
- modificare l'approccio culturale all'abitare promuovendo il diritto alla casa non come bene di investimento privato ma come bene d'uso;
- recuperare, oltre alle caserme dismesse, le case e gli stabili abbandonati e contribuire al ripristino igienico-sanitario dei locali malmessi favorendo il recupero del patrimonio pubblico per la casa (L. 178/92, art. 4);
- redigere un serio censimento delle case sfitte in tutto il territorio provinciale, e promuovere norme per incentivare l'affitto a prezzi calmierati attraverso agevolazioni fiscali-tariffrarie ai proprietari che affittano a famiglie sfrattate, famiglie numerose, gruppi appartamento ecc.;
- realizzare uno o più Alberghi Popolari, gestiti in via istituzionale o in assegnazione a cooperative sociali;
- attivare un programma di affitti su base triennale/quinquennale per pagamento di affitto a giovani singoli o coppie che sulla base dei risultati ottenuti all'università o nella imprenditoria dimostrino di potersi inserire in modo organico nel tessuto economico e sociale del quartierecon eventuale rimborso da effettuare negli anni.

4) Integrazione emigranti

- Programmare e attuare un grande progetto per l'integrazione dei migranti, partendo dal potenziamento della "Consulta Comunale degli stranieri e degli apolidi" per coinvolgere sui temi collettivi le comunità degli stranieri residenti, per conoscere e capire meglio le loro esigenze e per sostenere insieme lo sviluppo solidale della nostra comunità;
- riconoscere il diritto di voto ai cittadini stranieri;
- Attivare una fattiva collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura e quello alle Politiche Sociali per organizzare iniziative (es. settimane culturali) riguardanti le civiltà con cui condividiamo la città, le scuole e il lavoro, allo scopo di favorire l'inclusione "culturale" degli italiani che si sentono minacciati dal "diverso", provando a dare un respiro europeo ad una nuova idea di cittadinanza;

5) Decentramento e Partecipazione

Un sistema di Welfare giusto ed efficace non può essere costruito e funzionare se non viene contestualmente o, addirittura, preliminarmente, creato un razionale e trasparente contesto di decentramento e forte partecipazione nell'ambito del quale il welfare si sviluppa, trova risorse economiche ed umane, passa attraverso le necessarie approfondite verifiche di funzionalità e correttezza.

- Bisogna pensare ad una Città Policentrica, "multipiazze", dove i quartieri/comuni progettino il proprio territorio in ottica integrata, culturale, socio-sanitaria, ambientale, ecc. Una Città costituita da molti poli, fortemente connotati tematicamente e autosufficienti rispetto ai servizi, realizzando in modo compiuto il sistema integrato di interventi e servizi sociali previsti dalla L. 328/2000 nel quadro di un vero decentramento dei poteri verso i quartieri, rivisti e reinseriti nel contesto della città metropolitana, con adeguate deleghe e competenze definite etc.;
- attivare le "Istruttorie Pubbliche" formali, come previsto dallo Statuto Comunale su vari temi, con obbligo di relazioni finale, presentata in occasione di incontri e dibattiti pubblici ai cittadini, etc.;
- aprire i Consigli di quartiere agli studenti fuori sede; programmare per studenti "seminari di osservazione urbana" al fine di promuovere un monitoraggio di aree di loro presenza o interesse e produrre proposte utili per gli amministratori per gestire e riconnettere il tessuto sociale sul territorio;
- valorizzare i Piani di Zona come opportunità per realizzare la complementarietà fra democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa;
- prevedere accordi/protocolli operativi fra i servizi, approvati in sede amministrativa e, quindi, resi stabili;
- promuovere l'attività di coordinamento, monitoraggio e verifica della qualità dei servizi erogati su tutta l'area metropolitana;
- ridefinire gli Accreditamenti e le Convenzioni con enti pubblici e privati legati alle prestazioni per giovani, anziani, malati etc., sottoponendoli a sistemi e comitati di controllo indipendente, formati da cittadini-utenti;
- razionalizzare l'informazione al cittadino, specialmente se anziano o disabile, oltre i patronati e le Urp, individuando, ad esempio fra gli studenti, dei "mediatori informatici e di collegamento" che forniscano ai soggetti deboli che vivono nel loro palazzo o strada un aiuto diretto a rapportarsi con le istituzioni che forniscono servizi, informazioni, supporto etc.;
- realizzare concretamente ed in modo razionale stabile la rete dei "Vigili di quartiere", definendone compiti e poteri.

Il rapporto dell'Amministrazione con la città e il coinvolgimento dei cittadini dovrebbe prevedere uno "strumento di verifica" periodica (es. quadrimestrale), attraverso i Quartieri, per la valutazione dei progetti in corso di realizzazione: qualsiasi Amministrazione può incontrare difficoltà o rallentamenti, ma deve spiegarne i motivi al proprio interno ed ai cittadini, nonché valutare strumenti di correzione del proprio operato.

ⁱ *Documento redatto dal "Gruppo di Lavoro Welfare- della rete UNIRSI" sulla base delle istanze espresse da diverse componenti della città, dalle principali Organizzazioni Sindacali alle Associazioni di Volontariato. Coordinatore: Alfonso Principe, con il contributo esterno, in particolare, di: Massimo Battisti, Luisa Brunori, Giovanna Dallari, Francesco Errani, Roberto Giorgi Ronchi, Massimiliano Pispico, Adriana Scaramuzzino, Assunta Serenari, Giorgio Tufariello, Katia Zanotti.*